

Politica

primo 

Martedì 30 settembre 2008

Campobasso - Tel. 0874 618827 - 483400 - 628249 - Fax 0874 484626 - E-mail: campobasso@campobasso.it

Il sindacato analizza le "pecche" del Psr e del piano di rientro "Sanità vittima della politica"

La Cgil: il commissariamento sarebbe frutto dell'assenza di programmi

CAMPOBASSO. Assenza di politiche programmatiche e inadeguatezza del management sottomesso al potere politico: per la Cgil sarebbero queste le cause di una sanità commissariata in Molise.

Il sindacato di fronte all'ipotesi di un capo diverso da un assessore è convinto che dal commissariamento deriverebbero ulteriori danni ai lavoratori della Sanità. "Si confermerebbero, inoltre, i problemi di compatibilità finanziaria circa il "patto per la Salute", e il fallimento del Piano di Rientro e del Psr rispetto agli obiettivi prefissati, dimostrando che la Regione Molise, non ha eliminato le cause strutturali dei disavanzi, né provveduto a razionalizzare l'offerta sanitaria".

Le conseguenze per la Cgil: "Questo si pagherà politicamente con il commissariamento, per l'incapacità degli amministratori, finanziariamente con misure, oggi, lette

come "impopolari", per l'incompatibilità rispetto alle norme vigenti, quantitativamente con la riduzione dei diritti, economicamente con il mantenimento dell'inasprimento fiscale e con danni ai lavoratori.

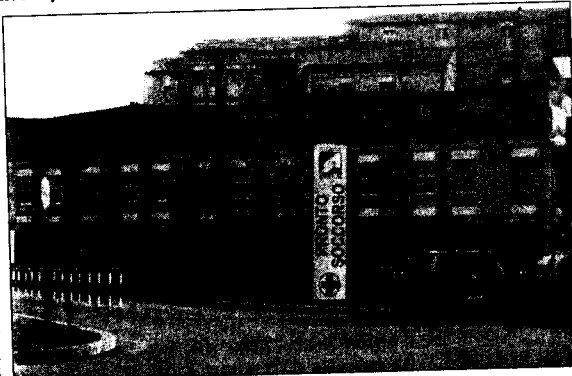
Circa quest'ultimi, - sostiene sempre la Cgil - nel Molise si applicheranno le norme contenute nella legge 133/2008 e quelle delle Finanziarie anco-

ra vigenti. Ciò significa che i fondi contrattuali per l'anno 2009 subiranno una riduzione del 10 per cento, e che le spese del personale, sempre per l'anno 2009, non supereranno quelle relative all'anno 2004, ridotte dell'1,4 per cento.

Rispetto a ciò la Fp Cgil del Molise "non può che dichiararsi contraria, e si opporrà, con tutte le proprie forze, contrastando qualsiasi ipotesi di riduzione dei fondi

contrattuali e di riduzione della spesa del personale, se essa non sarà complessivamente considerata, da parte della Regione Molise e dell'Asrem. Ciò vuol dire: cancellare le consulenze, ridurre il ricorso alle agenzie interinali, eliminare sprechi e inapproprietezze e stabilizzare i lavoratori precari".

Opposizione ferma alla riduzione dei fondi, in compenso basta tagliare gli sprechi, stabilizzare i lavoratori precari e cancellare le consulenze



SPECIALE SANITA'

«Le rassicurazioni pervenute non faranno abbassare la guardia al Comune. Siamo pronti a batterci»

Venafro - Il primo cittadino invita a non creare «falsi allarmismi e inutili preoccupazioni»

«L'ospedale non si tocca»

Perentorio il sindaco Nicandro Cotugno in difesa del 'Santissimo Rosario'

VENAFRO - Sulla chiusura del SS Rosario interviene il sindaco Nicandro Cotugno. Con un comunicato stampa, dal perentorio titolo: «L'ospedale di Venafro non si tocca».

Si legge nel comunicato: «Le rassicurazioni in merito alla paventata chiusura del nosocomio venafrano le ha fornite personalmente il Presidente della Regione Michele Iorio al Sindaco Nicandro Cotugno che ha inteso, ancora una volta, confortare la Popolazione sulle insistenti voci suscitate probabilmente da mera demagogia».

Seguono le dichiarazioni dirette del primo cittadino di Venafro: «Certo, è necessario vigilare fino in fondo, poiché anche l'ospedale di Venafro, come del resto sta succedendo a tutte le strutture sanitarie del Paese, potrebbe essere interessato da qualche adeguamento dettato dalla necessità che ha la Re-



Il sindaco Cotugno

gione nei confronti del Governo centrale di far quadrare la spesa rispetto alle risorse disponibili per la Sanita. Probabilmente sarà rivisitato qualche reparto, ma è altrettanto vero che alcuni settori saranno potenziati. Di fatto, però, l'ospedale di Venafro, vuoi per la sua posizione geografica, vuoi per l'alta professionalità che esprime, sarà tenuto in debita considerazione dal Governo regionale. Questo è un dato di fatto imprescindibile fornitomi direttamente dal Presidente Iorio - ha inteso ribadire il Sindaco - che a mia volta intendo rendere pubblico onde confortare tutta la popola-

zione e ridimensionare le preoccupazioni del personale medico e paramedico che con tanta dedizione ed efficienza opera presso il SS Rosario. E' ovvio che ogni rassicurazione pervenuta non pregiudicherà assolutamente la mia attenzione e quella di tutta l'Amministrazione che con me continuerà a 'battersi' per la tutela della struttura sanitaria cittadina. Personalmente mi informerò quotidianamente presso la Regione sull'evolversi della questione e nel contempo ne renderò edotta la Cittadinanza tutta.

Ritengo tuttavia indispensabile che il dibattito rientri nelle opportune

sedi poiché non è affatto salutare creare falsi allarmismi e gratuite preoccupazioni nelle famiglie venafrane. L'ospedale di

Venafro - ha concluso il Sindaco - non è assolutamente a rischio chiusura. Nella maniera più assoluta.

E' indispensabile però unire le forze e muovere verso un'unica direzione a tutela della struttura, di chi vi opera e di tutti gli utenti del venafrano e dell'hinterland».

Emmelle

La Regione per far quadrare i conti della sanità sta rivisitando l'intero comparto

«L'ospedale sarà solo adeguato»

Venafro Il sindaco Cotugno rassicura la cittadinanza sul rischio chiusura e rende noto che alcuni reparti saranno potenziati

Stefania Gemma

■ **VENAFRO** L'ospedale SS. Rosario non sarà "smantellato". Questo il messaggio più importante contenuto nella nota diffusa dal sindaco di Venafro Nicandro Cotugno. Voci allarmistiche. Secondo il primo cittadino, le indiscrezioni circolate sui tagli previsti per l'ospedale sarebbero fuori luogo e non del tutto rispondenti al vero. Cotugno ha inteso rassicurare i cittadini garantendo che seguirà quotidianamente l'evolvere della situazione. Il SS. Rosario, così come le altre strutture ospedaliere della Regione, sarà inevitabilmente sottoposto ad una riorganizzazione che comporterà anche dei tagli. Scelte obbligate dal governo nazionale che ha imposto alla regione Molise, così come ad altre regioni, un rigoroso piano di rientro da un deficit che negli ultimi anni ha aperto una voragine nei conti pubblici. La Regione dovrà operare un taglio strutturale di 25mln di euro. Ciò significa riduzio-



Struttura
Scende in difesa del nosocomio locale il sindaco

ne di tutte quelle spese ordinarie legate all'attività amministrativa, al personale, ai posti letto. C'è grande fermento al SS. Rosario. Per i primi di ottobre un dato è certo. L'attività chirurgica di "Ortopedia" sarà effettuata all'ospedale Veneziale di Isernia. La moti-

vazione ufficiale data a questo trasferimento viene ricondotta alla mancanza di anestesisti. Altro punto dolente, la trasformazione del pronto soccorso in reparto di accettazione e la chiusura della rianimazione. Provvedimenti che tanti ritengono non abbiano

carattere temporaneo, ma siano soltanto il preludio di quell'accorpamento con l'ospedale del capoluogo pentro previsto dal piano di rimodulazione e riorganizzazione della sanità regionale. Qualcosa dovrà cambiare, tuttavia ancora non vi è la certezza di quale sarà la portata di questo cambiamento, di come andrà ad incidere sulle singole strutture. Per una realtà come quella di Venafro, "Ortopedia" e "Pronto soccorso" rappresentano due settori chiave per la sopravvivenza della struttura. Nel corso degli ultimi anni l'unità diretta dal dott. Bianchi è diventata il fiore all'occhiello della struttura: un punto di riferimento per l'utenza proveniente da fuori regione, tanto che il numero dei pazienti trattati, operati, presso il reparto consiste per oltre il 50% in soggetti provenienti da fuori regione. Intanto, l'opposizione consiliare annuncia che prima della fine del mese di ottobre ci sarà un consiglio monotematico per discutere dell'argomento.

L'intervista a Scarabeo

Le «colpe» dei politici del passato

VENAFRO - Sanità e polemiche a non finire. Soprattutto sull'ospedale SS Rosario di Venafro.

Nuovo Molise ha interpellato il consigliere regionale Massimiliano Scarabeo. Attraverso un botta e risposta aperto e franco. Ed a tratti assai aspro.

Che fine farà l'ospedale di Venafro? «Lei mi sta facendo una domanda molto diretta, cui risponderò in maniera altrettanto diretta. L'ospedale di Venafro dovrà continuare ad essere un punto di riferimento sia per i molisani che per gli utenti di altre regioni». **In che modo e con quali Reparti da rilanciare?**

«Fuori da ogni polemica ma solo per dovere di chiarezza, la classe politica che ci ha rappresentato negli ultimi venti anni, sia a livello locale che regionale, ha fatto di tutto tranne che pensare seriamente al nostro ospedale. Chi oggi chiede incontri pubblici, nella sua piena incompatibilità e attraverso un linguaggio di basso profilo politico, non meriterebbe alcuna risposta. Vorrei ricordargli le sue gravi responsabilità politiche. Nel periodo di massimo splendore come amministratore si è interessato più di contenziosi legali (vedi Ecotop), di turbogas, di lavori di somma urgenza come Camelot, della pulizia del San Bartolomeo, dell'ex Cooper-conserve e della società Rsa pubblico-privato che di altro». **Le ho fatto**

una domanda ben precisa sull'ospedale? «Mi deve dare il tempo di risponderle. Nell'alto senso delle Istituzioni che io rappresento e rispetto. E per l'amore smisurato nei confronti della mia città, invito tutti a mettersi al mio fianco e battersi per la tutela della struttura sanitaria cittadina. Vorrei ricordare che su mia iniziativa, in data 9 luglio, il Consiglio regionale ha approvato un Odg che impegna il presidente della Giunta Regionale a voler tutelare la funzionalità del SS Rosario, attraverso un suo potenziamento. Anche con l'attivazione di un Punto Nascite, l'assegnazione di un Reparto di Urologia strutturato secondo i parametri del Psr (piano sanitario regionale) e di prevedere inoltre che tale struttura sanitaria sia indicata come sede distaccata universitaria».

Ortopedia? «Va salvaguardata». **Come vede il futuro della sanità molisana e soprattutto locale?** «Ho rivolto qualche giorno fa un pubblico appello al governatore Iorio perchè non si faccia pagare oltremodo al pubblico l'aggravio dei costi di un comparto nel quale il privato non può e non deve essere né fattore prevalente né tantomeno soggetto prevaricante». **Sul futuro della sanità è ottimista o pessimista?** «Per natura sono abituato a vedere il bicchiere mezzo pieno e non mezzo vuoto».

Emmelle

L'intervento del sindaco Cotugno "Sull'ospedale solo demagogia"

VENAFRO. Le sorti dell'ospedale "Santissimo Rosario" continuano ad essere al centro del dibattito politico. Sulla delicata questione è direttamente intervenuto, gettando ac-



qua sul fuoco, il sindaco Nicandro Cotugno. "Certo, è necessario vigilare fino in fondo - ha spiegato il primo cittadino - poiché anche l'ospedale di Venafro, come del resto sta succedendo a tutte le strutture sanitarie del Paese, potrebbe essere interessato da qualche adeguamento dettato dalla necessità che ha la Regione nei confronti del Governo centrale di far quadrare la spesa rispetto alle risorse disponibili per la Sanità. Probabilmente sarà rivisitato qualche reparto, ma è altrettanto vero che alcuni settori saranno potenziati. Di fatto, però, l'ospedale di Venafro, vuoi per la sua posizione geografica, vuoi per l'alta professionalità che esprime, sarà tenuto in debita considerazione dal Governo regionale. Questo è un dato di fatto imprescindibile fornitomi direttamente dal Presidente Iorio - ha inteso ribadire il Sindaco - che a

mia volta intendo rendere pubblico onde confortare tutta la popolazione e ridimensionare le preoccupazioni del personale medico e paramedico che con tanta dedizione ed efficienza

opera presso il SS Rosario. È ovvio che ogni rassicurazione pervenuta non pregiudicherà assolutamente la mia attenzione e quella di tutta l'Amministrazione che con me continuerà a "battersi" per la tutela della struttura sanitaria cittadina. Personalmente mi informerò quotidianamente presso la Regione sull'evolversi della questione e nel contempo ne renderò edotta la Cittadinanza tutta. Ritengo tuttavia indispensabile che il dibattito rientri nelle opportune sedi poiché non è affatto salutare creare falsi allarmismi e gratuite preoccupazioni nelle famiglie venafrane. L'ospedale di Venafro - ha concluso il Sindaco - non è assolutamente a rischio chiusura. Nella maniera più assoluta. È indispensabile però unire le forze e muovere verso un'unica direzione a tutela della struttura, di chi vi opera e di tutti gli utenti del venafrano e dell'hinterland".

Il Quotidiano Larino area frentana

VIA ANDREA DI CARPI 10 - 0575/20769

Parte a ottobre la campagna di prevenzione della Lilt

Ottobre in rosa

Campagna contro la piaga del tumore al seno

Ottobre è il mese dedicato alla salute delle donne.

La sezione di Campobasso della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT-CB) informa che anche nella provincia di Campobasso nel mese di ottobre sarà realizzata la campagna di prevenzione oncologica, 'Nastro Rosa'.

"Da diversi anni il mese di ottobre è diventato il mese rosa - spiega il dott. Giovanni Fabrizio, presidente della LILT-CB e primario di Chirurgia all'ospedale Vietri di Larino - dedicato alla prevenzione del tumore al seno, grave patologia che ogni anno nel nostro paese fa registrare circa 33 mila nuovi casi.

La campagna 'Nastro Rosa' è una vasta campagna di sensibilizzazione rivolta al mondo femminile, con l'obiettivo di promuovere e di diffondere la cultura della prevenzione, sottolineando sia l'importanza di adottare corretti stili di vita, sia la necessità di sottoporsi ad opportuni controlli periodici con lo scopo di arrivare a una diagnosi precoce che è il mezzo più efficace per guarire da questa neoplasia. Ci auguriamo che quest'anno, ancor più che nel passato, la campagna 'Nastro Rosa' contribuisca a migliorare il benessere di tutte le donne molisane".

La sezione di Campobasso della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori anche questo anno è in prima linea per rag-



giungere questi obiettivi con diverse e importanti iniziative tutte orientate verso la prevenzione oncologica ed in particolare verso la prevenzione e diagnosi precoce dei tumori della mammella, attuate in stretta collaborazione con l'Asrem.

Per illustrare tali iniziative, realizzate è convocata, il 2 ottobre alle 16, una conferenza stampa a Campobasso presso la sala riunioni della Direzione Generale Asrem.

La Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori è un ente pubblico su base associativa che opera senza fini di lucro ed ha come compito istituzionale primario la prevenzione oncologica. L'impegno della LILT si di-

spiega principalmente su tre fronti: la prevenzione primaria (stili e abitudini di vita), quella secondaria (promozione di una cultura della diagnosi precoce) e l'attenzione verso il malato, la sua famiglia, la riabilitazione ed il reinserimento sociale.

L'obiettivo della LILT è quello di costruire intorno al malato oncologico una rete di solidarietà, sicurezza e di informazione. I suoi punti di forza sono rappresentati dal 389 ambulatori dislocati su tutto il territorio nazionale e dagli oltre ventimila volontari.

Attraverso le 103 Sezioni Provinciali, la LILT persegue le proprie finalità sul territorio nazionale.

NF

Per il sindaco si tratta solo di una strumentalizzazione politica che crea inutile paura tra i venafрани

“Ospedale, solo falsi allarmismi”

Nicandro Cotugno smentisce le voci di una possibile chiusura del nosocomio

Il sindaco di Venafro Nicandro Cotugno non abbassa affatto la guardia relativamente alla vicenda del futuro dell'Ospedale Santissimo Rosario, ritornata prepotentemente di attualità dopo la dura presa di posizione del consigliere di opposizione Antonio Sorbo che ha lanciato nei giorni scorsi un appello accorato a tutte le forze politiche della città per scongiurare la paventata chiusura del nosocomio cittadino. Ma a Sorbo replica con fermezza il primo cittadino. “Le rassicurazioni in merito alla paventata chiusura del nosocomio venafrano dichiara il sindaco Cotugno - le ha fornite personalmente il Presidente della Regione Michele Iorio al Sindaco Nicandro Cotugno che ha inteso, ancora una volta, confortare la popolazione sulle insistenti voci suscitate probabilmente da mera demagogia. Certo, è necessario vigilare fino in fondo - ha spiegato Nicandro Cotugno - poiché anche l'ospedale di Venafro, come del



L'ospedale Ss. Rosario di Venafro. Nel riquadro Cotugno

resto sta succedendo a tutte le strutture sanitarie del Paese, potrebbe essere interessato da qualche adeguamento dettato dalla necessità che ha la Regione nei confronti del Governo centrale di far quadrare la spesa rispetto alle risorse disponi-

bili per la Sanità. Probabilmente sarà rivisitato qualche reparto, ma è altrettanto vero che alcuni settori saranno potenziati. Di fatto, però, l'ospedale di Venafro, vuoi per la sua posizione geografica, vuoi per l'alta professionalità che esprime, sarà

tenuto in debita considerazione dal Governo regionale. Questo è un dato di fatto imprescindibile fornitomi direttamente dal Presidente Iorio - ha inteso ribadire il Sindaco - che a mia volta intendo rendere pubblico onde confortare tutta la popolazione e ridimensionare le preoccupazione del personale medico e paramedico che con tanta dedizione ed efficienza opera presso il SS Rosario. È ovvio che ogni rassicurazione pervenuta non pregiudicherà assolutamente la mia attenzione e quella di tutta l'Amministrazione che con me continuerà a “battersi” per la tutela della struttura sanitaria cittadina. Personalmente - conclude Cotugno - mi informerò quotidianamente presso la Regione sull'evolversi della questione e nel contempo ne renderò edotta la Cittadinanza tutta. Ritengo tuttavia indispensabile che il dibattito rientri nelle opportune sedi poiché non è affatto salutare creare falsi allarmismi e gratuite

preoccupazioni nelle famiglie venafrane. L'ospedale di Venafro non è assolutamente a rischio chiusura. Nella maniera più assoluta. È indispensabile però unire le forze e muovere verso un'unica direzione a tutela della struttura, di chi vi opera e di tutti gli utenti del

venafrano e dell'hinterland. Dopo l'intervento del consigliere regionale Massimiliano Sorbo, giunge dunque anche la nota del sindaco Nicandro Cotugno per sgombrare il campo da ogni equivoco e possibile strumentalizzazione politica.

M

Servizi sociali

Alzheimer, oggi il presidio dei familiari

■ **CAMPOBASSO** Questa mattina alle 11, presso la sede del Consiglio regionale, i rappresentanti delle 100 famiglie nel cui nucleo familiare vive un malato di Alzheimer costituiranno un presidio pacifico, per avere delucidazioni sul prosieguo o meno del servizio gratuito di assistenza domiciliare. Proprio questa mattina, infatti, è scaduta l'ennesima proroga del progetto sperimentale. «Non abbiamo fissato nessun appuntamento con i politici - ha ribadito Adele Giordano, del comitato delle famiglie - ma ci auguriamo che la nostra presenza possa invogliare qualcuno a perorare la nostra causa. Per noi le otto ore settimanali del servizio domiciliare sono necessarie per poter condurre, anche se in parte, una vita che si avvicini alla normalità. In bilico c'è il futuro dei nostri cari che non possiamo abbandonare a se stessi». Alla base sembrerebbe ci sia un chiarimento su chi debba procedere in merito tra l'assessorato regionale alla Sanità e quello alle Politiche Sociali. Grazie all'allora assessore Di Giacomo e all'impegno dell'assessore Perrella, lo ricordiamo, il servizio è stato prolungato fino ad oggi, ma i familiari non possono vivere nell'incertezza.

Ste.Ven.

NUOVO oggi MOLISE
Martedì 30 Settembre 2008

Iniziativa promossa
dalla Lega italiana tumori

*Cancro al seno
Ottobre mese
dedicato alla
prevenzione*

CAMPOBASSO - La sezione del capoluogo molisano della «Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori» sarà impegnata, durante tutto il mese di ottobre, in una assidua opera di informazione sui tumori al seno.

Ottobre è il «mese rosa» dedicato alla prevenzione di questa grave patologia che fa registrare circa 33mila nuovi casi all'anno. L'obiettivo è quello volto a diffondere in maniera capillare la cultura della prevenzione, sottolineando come sia fondamentale, ai fini di scongiurare il più possibile il pericolo, l'adozione di un

corretto stile di vita e di una alimentazione regolare. Fondamentale è certamente sottoporsi a controlli periodici. Il cancro al seno, infatti, se colto in tempo è in larga parte superabile. La diagnosi precoce resta il mezzo più efficace a combattere questa neoplasia.

Per presentare le iniziative che si svolgeranno nel mese di ottobre, la Lilt-CB ha convocato a Campobasso una apposita conferenza stampa che si terrà il prossimo 2 ottobre, alle ore 16, presso la sala riunioni della direzione generale dell'Asrem.

redcb

Polemica sullo sfioramento dei conti sanitari
Il centrodestra accusa
«I debiti mai certificati»



Il Pronto soccorso del Santobono. In basso, il segretario dell'Anao Carlo Melchionna

Sacconi: niente sconti sul deficit sanità

Il ministro avverte le Regioni indebitate. Critiche a Montemarano dall'area Nicolais: due anni di immobilismo

PAOLO MAINIERO

Ecco le cifre del buco della sanità. Ecco come è maturato nel secondo trimestre 2008 il deficit di 157 milioni che potrebbe costare al commissariamento soprattutto se il prossimo 10 ottobre la Regione non dovesse presentare al ministero della Salute un piano di razionalizzazione della rete ospedaliera. Venerdì Montemarano dovrebbe portare in giunta la delibera con la quale, come egli stesso ha spiegato a il Mattino, saranno chiusi i reparti improduttivi e saranno accorpati gli ospedali vicini pochi chilometri tra loro. Molti presidi perderanno il Pronto soccorso. Sarà una manovra forte che tiene in apprensione i medici ospedalieri, i sindacati, i sindaci. Ma sarà una manovra che il governo vuole. Palazzo Chigi tiene alta l'attenzione sulla sanità. Non solo quella campana, ovviamente, sebbene anche Terzi sia Berlusconi che il ministro Sacconi siano nuovamente intervenuti sullo stato dei conti sanitari delle regioni del Mezzogiorno. «Non è logico che alcune regioni, per la sanità, spendano il 40 per cento in più della Lombardia», ha detto il premier. Mentre Sacconi ha osservato: «La sanità nel centro-sud è pessima, ove più ove meno. Sai piani di rientro non si concederanno sconti».

Dal consuntivo del secondo trimestre emerge un quadro più chiaro che scuro. Il numero delle aziende che hanno aggiustato i conti è ancora minore di quelle che continuano a registrare passivi. La fondazione Pascale è la più virtuosa: ha abbattuto i costi del 13,1 per cento mantenendo un

alto livello qualitativo delle prestazioni attraverso investimenti in avanzate tecnologie. Delle cinque aziende sanitarie napoletane solo la 5 ha rispettato l'obiettivo del contenimento con un taglio delle spese dell'1 per cento. Malino la Napoli 2 (più 0,5). Male la Napoli 3 (più 2) e la Napoli 4 (più 3,1). Massimo ma Napoli 1. La più grande azienda ospedaliera d'Europa fa registrare un

andamento del più 0,9 per cento, maturato soprattutto per le spese relative al personale (più 10,3 per cento). Bene anche il Cotugno (-2 per cento). Bene il Monaldi (è in pareggio). E bene anche il Santobono (ha abbattuto i costi del 3 per cento), il cui direttore generale, Nicola Mininù, è uno dei tre manager che ottengono un giudizio non positivo da parte della commissione di valutazione. Il risultato del secondo trimestre gli salverà la poltrona? Vanno male le aziende universitarie: il policlinico della Seconda università ha fatto registrare un incremento dei costi del 21,8 per cento; il policlinico federiciano del 25,2. Del 7,5 è l'incremento del Cardarelli (dovuto alle spese per il personale).

Questi i numeri. Ma il presidente dell'Anao Antonio Pedicini è ottimista. «Bisogna lavorare al primo senza enfasi e senza i timori di lasciare tutto così». La razionalizzazione - spiega Pedicini - non si compie in un mese e bisogna coordinare la tempistica. Ma la polemica politica resta forte. E anche in casa Pd emergono malumori. «La sanità rischia di essere commissariata e così il bilancio della Regione del quale la sanità assorbe il 60 per cento dei costi». L'assessore dopo due mesi, su indicazione del ministero, rivaluta il piano ospedaliero che non ha fatto nulla per applicare. Ancora una volta si agisce nella logica dell'emergenza senza una seria programmazione e la necessaria concertazione. Si apra un nuovo modello di sanità con diversi interpreti: attacca Domenico De Biasi, area Nicolais, responsabile regionale Enti locali del Pd. Mentre dal centrodestra Enzo Rivellini torna alla carica. «Di qui a pochi giorni dice il capogruppo di An - il governo sarà chiamato a verificare i conti della sanità e come abbiamo più volte denunciato i numeri che vengono portati a Roma non sono veritieri perché la debitoria complessiva del sistema sanitario non è certificata».

L'Arsan assicura:

«Gli impegni saranno mantenuti ma dovranno essere indicati tempi certi»

LE CIFRE		
HANNO RISPETTATO L'OBIETTIVO	PERSONALE	TOTALE COSTI
ASL Caserta 1	1.302	-8.165
ASL Caserta 2	4.673	-1.031
ASL Napoli 5	-4.070	-3.932
ASL Salerno 3	-71	-111
I.R.C.C.S. "Fondazione Pascale"	-1.514	-6.377
A.O. Cotugno	779	-674
A.O. Moscati	-23	-4.302
A.O. Ruggi d'Aragona	3.254	-3.255
A.O. Santobono	723	-1.637
A.O. Monaldi	1.078	35
TOTALE	6.131	-29.449

NON HANNO RISPETTATO L'OBIETTIVO		
ASL Avellino 1	2.430	3.293
ASL Avellino 2	2.444	1.329
ASL Benevento 1	5.049	1.419
ASL Napoli 1	49.726	73.098
ASL Napoli 2	2.571	1.452
ASL Napoli 3	3.398	3.808
ASL Napoli 4	2.464	9.255
ASL Salerno 1	9.934	20.114
ASL Salerno 2	10.323	20.627
A.O.U. SUN	-4.013	12.026
A.O.U. Federico II	-5.333	24.284
A.O. S. Sebastiano	3.197	1.814
A.O. Rummo	85	407
A.O. Cardarelli	7.973	13.749
TOTALE	90.228	186.655

**cifre in migliaia di euro*

«Rischioso tagliare i pronto soccorso»

I medici ospedalieri sono preoccupati. Il piano che la Regione si appresta a presentare a Roma per risanare i conti della sanità rischia, secondo Carlo Melchionna, segretario dell'Anao, di pregiudicare i livelli di assistenza.

Cosa sa del piano? «Niente. Non siamo mai stati ascoltati, ma leggiamo dai giornali che Montemarano si appresta a chiudere reparti e altro». I conti dicono che occorre una manovra forte. «Che ci sia da risanare è un dato scontato. Ma bisogna capire in che modo si risana. Chiudere il Pronto soccorso non ha senso. Un ospedale senza Pronto soccorso non ha ragione di esistere. E poi, perché solo gli ospedali?»

Dove si dovrebbe intervenire? «E gli straordinari esagerati? Le consulenze esagerate? E le università? Cosa dice delle università? È stata appena rinnovata la convenzione con la Regione. Bene. Ma o i policlinici aprono il Pronto soccorso o rinunciano a parte delle risorse». Un esempio: quattro ospedali tra Sorrento, Vico Equense, Gragnano e Castellammare non sono troppi. «Sì, sono troppi. Ma bisogna stare attenti a chiudere tutto senza una razionalizzazione vera. Se eliminiamo il Pronto soccorso il Cardarelli esplose definitivamente».



Melchionna, segretario Anao
«È doveroso risanare ma va garantita l'assistenza»

p.mai.

SI MATTINO 29/09/08

Sanità in rosso, la Regione taglia gli ospedali

Parte il piano fermo da due anni: niente più ritardi. In ogni provincia si punterà sull'alta specializzazione

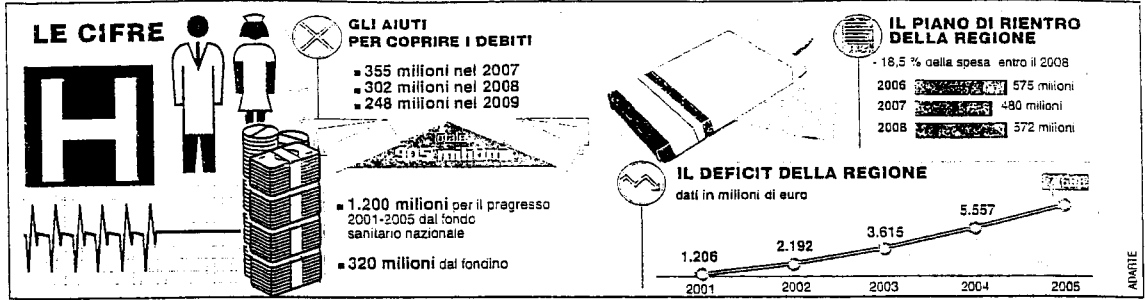
PAOLO MAINIERO

La Regione corre ai ripari. Le voci rimbombate da Roma circa un ulteriore sfioramento di 157 milioni hanno suscitato imbarazzo e preoccupazione. La verifica dei conti è prevista al ministero per la Salute il 10 ottobre e per quella data la Regione dovrà presentare un dettagliato piano di risanamento. Più che i 157 milioni, a preoccupare i dirigenti del ministero è la mancata attuazione del Piano ospedaliero, approvato in consiglio regionale il 12 dicembre 2006 ma da allora inesorabilmente fermo perché i Comitati tecnici provinciali formati dai direttori generali delle Asl e dai sindaci dei comuni che hanno ospedali sul loro territorio non hanno mai proceduto ad attuare i principi che quella pianificazione prevede.

Il Piano indica principi chiari: settantadue ospedali sono troppi e dunque bisogna tagliare, ridurre, accorpare. «Non è possibile che una sola provincia con meno di un milione di abitanti abbia diciotto presidi ospedalieri», ha detto ieri al «Mattino» Angelo Giusto, il presidente della commissione si riferiva alla provincia di Salerno ma il discorso vale anche per le altre province campane dove si tengono in vita ospedali che sulla carta svolgono tutte le funzioni ma che nella pratica non possono garantire un'assistenza efficiente.

Tagliare, dunque, accorpare. Questo dovrà fare la Regione per convincere il governo a non commissariare la sanità. E questo si appresta a fare l'assessore Montemarano che sta predisponendo la delibera di ammissione del Piano che, in coerenza con quanto approvato due anni fa, dovrà ruotare intorno agli ospedali di alta specializzazione (uno per ogni provincia, a parte Napoli che ne avrà più d'uno). Molti ospedali saranno depotenziati attraverso gli accorpamenti: non avremo più strutture a distanza di pochi chilometri che riproducono le stesse funzioni. Chiuderanno reparti improduttivi come quelli di ginecologia che hanno avuto meno di quattrocento parti all'anno e, in generale, quelli che hanno fatto registrare un'occupazione dei posti letto inferiore alla quota del 75 per cento. Molti ospedali dovranno essere riconvertiti in residenze per anziani, in centri per la riabilitazione, in laboratori di analisi. Tagliare, dunque, accorpare. E non ci saranno sconti, assicurano all'assessorato. Così, sostengono in Regione, i 157 milioni di passivo (dovuti per la gran parte a spese per il personale) andranno in attivo.

L'opposizione, intanto, chiede chiarezza e il capogruppo di An Enzo Rivellini propone Giusto commissario. «La sua scelta è in linea di massima condivisibile. O lo nominiamo commissario o lo stesso Giusto aiuti l'opposizione a sfiduciare Montemarano». Rivellini preannuncia una visita alla Corte dei Conti. «Non solo si è sfiorato ma si portano a Roma dati non veritieri. Invidiamo - dice il capogruppo di An - Montemarano a smentirci in un confronto pubblico». E i sindacati attaccano. «Si decide dei destini della sanità - accusa Anna Rea della Uil - senza coinvolgere le parti sociali».



l'intervista

«Avanti così, Roma sa che facciamo sul serio»

ADOLFO PAPPALARDO

«Non vanna peccare d'ottimismo ma, al di là delle polemiche montate ad arte, ce la faremo», spiega l'assessore regionale alla Sanità Angelo Montemarano. Che tradotto vuol dire: all'orizzonte non ci sarà alcun commissariamento per i suoi uffici come accaduto per Lazio ed Abruzzo. Perché, spiega Montemarano, tempo una settimana, sarà attuato il nuovo piano ospedaliero in cui sono elencati tutti i tagli, «inderogabili, a questo punto»,



Montemarano: «Ringrazio il governo, premia i nostri sforzi Saranno soppressi alcuni reparti, via un centinaio di primari»

Assessore Montemarano, i dati non sembrano incoraggianti: c'è uno sfioramento di almeno 157 milioni di euro nei bilanci. E Berlusconi cita Campania e Sicilia per la spesa sanitaria più alta. Il rischio è il commissariamento. «Prima devo fare una premessa».

Prego. «Dobbiamo ricordarci sempre che al primo gennaio 2006, poco dopo l'insediamento, il disavanzo era di 8 miliardi e 760 milioni di euro. E con una quota di riparto a livello nazionale bassissima perché veniva stabilito che le regioni con la media anagrafica più alta dovevano ricevere più soldi: la Campania ha la media più bassa e quindi ogni anno perdeva 600 milioni di euro. Moltiplichi per dieci perché la norma è del '97 e vedrà che ci sono stati sottratti 6 miliardi di euro. Un quadro non roseo: l'hanno capito anche al Tesoro e alla Salute con cui ci siamo confrontati in questi mesi per le verifiche trimestrali e devo dire che c'è stata un'ottima collaborazione. A cominciare dal sottosegretario Ferruccio Pazio e dal ministro Sacconi».

Torniamo al 157 milioni di disavanzo. «Sono spese che riguardano i precari assunti al principio di quest'estate: 2200 paramedici e 700 medici. Secondo il patto di stabilità non dovevamo rinnovare i contratti ma abbiamo deciso di non privarci dell'esperienza di persone che lavoravano nelle aziende sanitarie campane anche da oltre un decennio. Il governo ha escepto la delibera di Palazzo Santa Lucia e ha fatto ricorso per il personale medico davanti la Consulta. Vedremo come andrà a finire ma noi abbiamo deciso di difendere queste persone».

Costretti a risparmiare in altri settori: come? «Abbiamo ragionato in maniera proficua con i ministeri di Economia e Welfare che hanno apprezzato i nostri sforzi e di ciò li devo ringraziare. Siamo sostanzialmente d'accordo per il piano ospedaliero che prevede di ridurre 1500 posti letto tra pubblico e privato, salvaguardando aree geo-

grafiche particolari come isole e zone di montagna, e unifieremo ospedali vicini pochi chilometri. E

il caso dei plessi di Battipaglia ed Eboli nel Salernitano e di Santa Maria Capua Vetere e Capua nel Casertano: sarà costruito un nuovo plesso per area».

Serviranno altri soldi. «Per costruire abbiamo fondi ad hoc per un miliardo di euro. E i vecchi plessi potranno essere destinati alla riabilitazione perché mancano strutture o potranno essere usati per altre finalità. Se è il caso, potremo anche venderli».

Obiezione: è più facile allocare una discarica

IL MONITO

Questa volta useremo la scure. Avverto i sindacati: collaborino perché saremo inflessibili



I POSTI LETTO

Nel piano della Regione è previsto il taglio di 1500 posti letto tra pubblico e privato nei prossimi tre anni.

che cancellare un ospedale da un comune. Senza contare che un piano simile è stato formalizzato due anni fa ma mai attuato.

«Allora erano principi, ora sarà un piano deciso da noi e formalizzato dal Ministero. Non ci si potrà tirare indietro perché ci sono criteri precisi: i reparti che hanno un'occupazione di posti letto inferiore al 75% saranno soppressi. Quelli di maternità, ad esempio, saranno mantenuti solo se effettuano più di 400 parti l'anno. E avverto gli amministratori locali: collaborino perché saremo inflessibili».

Poi ci sono decine e decine di costosi primari. A volte senza nemmeno il reparto.

«Un centinaio, secondo il piano, andranno a casa. Dopo 40 anni di contributi o con 65 anni d'età, ora si andrà in pensione. Inderogabilmente».

31MATTINO 29/09/08